

note fo grandissima pioza e vento et fortuna. Et la matina, in colegio,

Vene Agustim Verziero, veronese, havia 16 cavali con la Signoria nostra, stato presom de i nimici, fu preso a Lignago et riscatosse. Dimandò, come benemerito, havendo lassà tutto il suo a Verona, di beni di rebelli anche lui. El principe li disse, andasse in campo a questi tempi, che opereria assai, et poi si faria. Disse esser contento di andarvi, ma non à cavali. Et li fo balotà ducati 25; non li volse, nè vi andoe. Et cussì si fa a li benemeriti dil stato nostro.

Veneno zercha 40 cittadini padoani, stanno in questa terra, tra i qual domino Cabriel da Relogio, dottor, e domino Piero di Helia, dottor, e altri dottori. E parlò dito domino Cabriel, dicendo voriano tornar a Padoa, sono fidelissimi e si apresentationo, perchè stano qui, patisenò assai, nè hanno il modo
162 di starvi, *maxime* non havendo falito, come non hanno, contra la Signoria nostra, e chi ha fallito sia impuniti (*sic*). Il principe li disse si vederia, è materia dil consejo di X, e dovesseno aver pacientia.

Veneno li oratori nobeli e popolari di Chersso, et parlò uno di popolari, dolendossi li soi capitoli non siano expediti, qualli sonò commessi a li savij di ordeni; nè voleno altro, cha li danari dil comun siano ben governati, nè si curano di soa nobeltà *etc.* Il principe li usò bone parole *etc.*

Et cussì Jo fici balotar la parte, posta per nui, di revochar la creatiom dil canzelier, per il consejo di Chersso, come fu preso; ma *de cætero* li conti lo elezi, e pagì ducati 400 a la fabricha di le mure di Chersso, *ut in parte*. Et fu presa.

Vene sier Alexandro Malipiero, castelan a la Sarasinescha di Padoa, per il qual fo mandato, per le imputation fatoli per le letere di rectori. Era con lui sier Hironimo, suo fratello; e si scusò non era vero, ni havia tolto mai vini *etc.* Cargò il capitano, che ha inimicitia con lui. Hor fo scritto a li rectori facesse processo. Et cussì lui tornò a la sua castelanaria, qual l'ha in vita sua e di suo fratello, per i meriti dil *quondam* sier Zuane, fo morto a Modon.

Vene Piero Gajo, fu preso a Moncelese, stato presom a Ferara, et riscatato per contracambio di uno francese; e ringratiò la Signoria.

Vene uno di Are, dolendossi di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, li havia tolto *etc.* Fo ordinà desse la querella a li avogadori.

Intrò savio di terra ferma, che manchava, sier Lucha Trun, e lassò il consejo di X. In loco dil qual intrò dil consejo di X sier Nicolò di Prioli, ch'è il primo rimasto ordenario dil consejo di X.

Di Brixenon, di Bernardim Alario, di 8, a Zuan Jacomo dil consejo di X. Come vien di qui uno messo di lo episcopo senonense, va al papa. Importa assai sia expedito presto, per la materia di sguizari.

Di sier Alvisè Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividale di Belun, a di 13. Come à cresuto a Jacomo Mamaluchò, di cavali 12 havea prima, 13 cavali, sì che l'habi 25; et merita assai, e starà a Feltre. E il provedador, sier Zuan Dolfim, designato a Feltre, eri andoe et il vicario; et è stà ben facto.

Di sier Zuam Vituri, provedador, di Zazil. Come, giusta i mandati, si parte, e va provedador in la Patria di Friul. E lassa li a Zazil sier Domenego Vituri, per provedador, suo fratello, fino vengi il podestà.

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, provedador, et Alexandro di Bigolim. In conformità. Scrive zercha una possessiom de li, voria uno, *ut in litteris*; et rispondeno.

Di Padoa, di rectori, di eri. Di artelarie mandate in campo, e manda l'inventario, et 4 cannoni mandati et li cari. Et dil zonzer li sier Ferigo Contarini, venuto di campo a questo effecto.

Di Castel Francho, di uno Carlo da Cortona, fo fiol di Mello da Cortona. Scrive certo aviso di Verona *etc.*

Dil capitano di Po, date a Pontichio, a di 12. Come mandò il suo armirajo, con XX barche et do ganzare, in Are; et ha, li inimici erano partiti. Et di oratori di Are, venuti da lui, a dirli *solum* stetenò do horre, et non fenno butini li dieti spagnoli, *solum* preseno sier Zacharia Breani, sier Zacharia Gixi et sier Domenego Venier, banditi, et uno Zuam, da Lignago, patron di burchio, veniva a Venecia, cargo di formenti di la Signoria nostra, dil Polesene; et il burchio, con li formenti, è restato in quelle aque di Are. *Item*, voria fusse levà l'armata di Are; e la Signoria ordinasse a do fuste, andasse a star a la bocha de la Fuosa, et Are saria secura. *Item*, si mandì altre barche.

Da poi disnar fo gram consejo. Et fu posto, per li consieri, la parte, presa im pregadi, di far li officij di le terre reaquistade per il gran consejo, e quelli vi hè stà posti non stagi. Ave 80 di no, la qual parte è qui notada, et 1363 di sì.

Fu posto, per li consieri, che sier Lunardo Bembo, va provedador a Napoli di Romania, qual non è stà expedito, per le cosse di la terra, di danari el dovea aver, che non li cori il tempo. Et fu presa: 100 di no, 889 di sì.